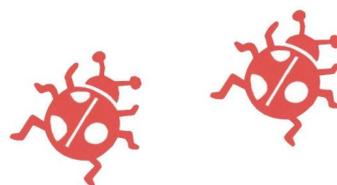
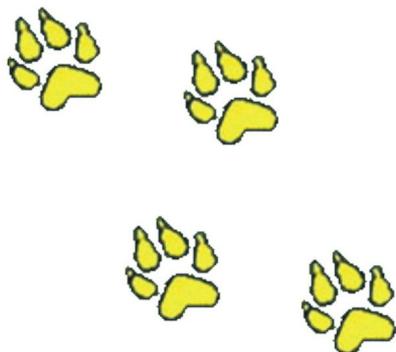
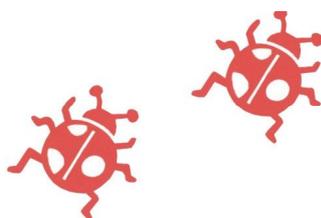




***E' Forse il Tempo di***



***PARLATA NUOVA ?***



***A CURA DEGLI INCARICATI REGIONALI / D. Bartolino - M. D'Addezio***



*La giungla ha molte lingue ed io le conosco tutte.....  
Le Storie di Mowgli*

Dagli incontri e dal monitoraggio che gli I.A.B. hanno tenuto in Regione è emerso fra le diverse necessità, l'esigenza di approfondire e rivalutare uno strumento metodologico quello della Parlata Nuova.

C'è un forte bisogno, nei branchi e nei cerchi, di **restituire qualità e forza allo "stare insieme" di bambini e capi!**

Non è tanto un problema di strumenti o di competenza, quanto di capacità di saper coniugare i primi e di ritrovare il gusto di *sperimentare*, nel quotidiano, l'azione educativa.

La Parlata Nuova è la **consapevolezza di potersi giocare completamente** attraverso una modalità comunicativa, che crea una relazione "buona" e "vera", **tra bambini e adulti**.

La quale non si riduce solo ad un linguaggio ma è piuttosto un diverso rapporto che lega gli uni agli altri.

Può gridarlo ancora *Il Piccolo Principe* che gli adulti non si interessano alle questioni veramente importanti e che non capiscono i bambini?

E' forse questione di linguaggio?

E' forse tempo della Parlata Nuova?

Buona Caccia e Buon Volo  
Incaricati Regionali L/C  
Domenico Bartolino  
Marilena D'Addezio



## LA PARLATA NUOVA PER ECCELLENZA: IL RAPPORTO TRA DIO E L'UOMO

Il nostro modello cui tendere è Dio. E' Lui il primo educatore.

Nel cantico di Mosè è ben descritta l'azione educativa di Dio per il suo popolo..

***Lo educò, ne ebbe cura, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio.***

***Come aquila che veglia la sua nidiata che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le sue ali e lo prese lo sollevò sulle sue ali.***

***Il Signore lo guidò da solo, non c'era con lui alcun Dio straniero".***

L'aquila è l'unico uccello che insegna ai suoi piccoli a volare portandoli sulle

proprie ali. Ecco il perché della metafora, che evidenzia la massima espressione paterna.

Dio è educatore di ciascuno di noi, di ogni uomo e donna che vengono a questo mondo, all'interno di un cammino di popolo, di una comunità di credenti.

La maturità di ciascuno non si attua se non nella maturazione della comunità: e la pienezza di sviluppo della comunità comprende e presuppone la raggiunta pienezza del singolo.

Il rapporto che Dio instaura con l'uomo, la relazione educativa, è basata sull'amore.

E l'Amore di Dio è tanto grande per l'uomo che lo vuole rendere concreto, tangibile.

Leggiamo dunque l'inizio del vangelo di Giovanni:

*In principio era il progetto, il progetto era rivolto verso Dio.*

Il progetto è Gesù Cristo.

Dio entra dunque in relazione con l'uomo attraverso Gesù Cristo.

Gesù Cristo è proprio il progetto, il "gettare innanzi" di Dio Padre. E' la Buona, la Nuova Novella, è la Parlata Nuova di Dio, è la sua parola, il suo progetto su l'uomo, il suo farsi vicino all'uomo perché questi possa farsi vicino a Lui.

**Gesù stesso è educatore e la sua pedagogia è quella del "gesto interrotto", ossia il lasciare a noi il compimento di un'azione; è la libertà di scegliere, di avvicinarsi a Dio:**

"Chi vuole venire dentro di me, prenda la sua croce e mi segua"!

Gesù ci accompagna lungo il cammino, ci affianca come un fratello maggiore e lascia che siamo noi a compiere la scelta (I discepoli di Emmaus).





***“Il bambino, un dono di Dio”.***

Il nostro essere educatori è, infatti, la risposta ad una forte vocazione, la chiamata di Dio, che ci chiede di incontrarlo attraverso i piccoli.

Il bambino è un dono di Dio: il loro modo di entusiasinarsi di fronte alla vita, la semplicità del loro cuore sono gli atteggiamenti per entrare nel Regno dei Cieli:

“Se non ritornerete come bambini, non entrerete nel regno dei cieli.”

L'entrare in relazione con i bambini è, dunque, a mio modo di vedere, un'occasione privilegiata per avvicinarci a Dio.

Il mio sentirmi cittadino, mi stimola ad intervenire nel mondo, a non nascondermi; il mio essere cristiano mi spinge a seguire Cristo, operando per il bene comune, ossia la costruzione del regno di Dio a partire da questa terra.



## **Dove si insegna la Parlata Nuova? Chi la insegna?**

Chi la parla e chi l'ha parlata può insegnarla, non a forza di esercizi, ma raccontando l'esperienza della relazione. Si tratta di ridare valore ad uno straordinario fenomeno che avviene nello scoutismo che è l'incontro ravvicinato fra generazioni diverse di adulti.

Ancora niente di nuovo: è il trapasso nozioni. E' da riattivare con forza, forse anche attraverso il recupero dello stile della narrazione nella comunicazione fra capi (dalle Co.Ca agli eventi formativi)

E' l'esperienza esistenziale che deve tornare!

Relazione deriva da "relatus", participio passato del verbo latino referre, "riferire" e significa, tra le altre cose, "modo, qualità del rapporto fra due persone".

La vita dell'uomo e della donna è basata su relazioni con gli altri esseri umani, siano esse positive o negative. Fin dal concepimento, infatti, il feto entra in relazione con la sua mamma e, durante la gravidanza, riceve stimoli che concorrono alla sua formazione.

L'essere umano è dapprima individuo, ossia un insieme di organi e apparati tra loro collegati; la caratteristica dell'individuo è sostanzialmente quella di essere in vita. Ma la vita è caratterizzata dal movimento, e il movimento permette di fare delle esperienze nello spazio e nel tempo.

Il tempo è "lo spazio vissuto", e questo vissuto a poco a poco dà all'individuo la percezione di sé, cioè la consapevolezza di esistere.

Infatti, un conto è vivere, un conto è esistere.

L'essere nuovo non ha solo l'esigenza di vivere, ha anche l'esigenza di esistere. Non esige solo una quantità di vita, ma anche una qualità di vita. Ecco il soggetto, cioè colui che è consapevole di compiere delle azioni.

Mentre dunque l'individuo agisce soltanto, il soggetto è consapevole del proprio agire. Ha capacità riflessiva. Ma la più importante caratteristica dell'essere umano è quella di poter diventare una persona: l'uomo, infatti, è un essere che diviene ed il suo essere sta nel suo divenire.

L'individuo viene concepito, indipendentemente dal fatto che tra le due persone che hanno compiuto l'atto generativo ci fosse un rapporto d'amore, ed avrà a disposizione una certa qualità di vita.

L'esigenza dell'essere umano, quando nasce, è quella di essere accolti con benevolenza, di sentirsi voluti bene, di sentirsi al centro dell'attenzione, di sentirsi importante per gli altri. Insomma un bambino si sente voluto bene se ha la sensazione di esistere per qualcuno.



## IL LINGUAGGIO GIUNGLA

Il linguaggio dell'Ambiente Fantastico costituisce la "parlata nuova" che, secondo l'intuizione di B.P., offre all'adulto uno strumento di comunicazione comprensibile al bambino e alla bambina, e dà ad essi la possibilità di farsi capire dall'adulto attraverso un linguaggio alla propria portata.

(dall'art. 16 del Regolamento L/C)

La branca L/C, utilizza l'ambiente fantastico perché questo riesce a rispondere a 3 forti esigenze che si presentano nel bambino:

- 1) Giustifica la presenza dell'adulto nella comunità di Branco/Cerchio
- 2) Affascina il bambino, perché utilizza una parlata nuova
- 3) Riesce a trasmettere valori fondamentali mediante l'utilizzo del racconto.

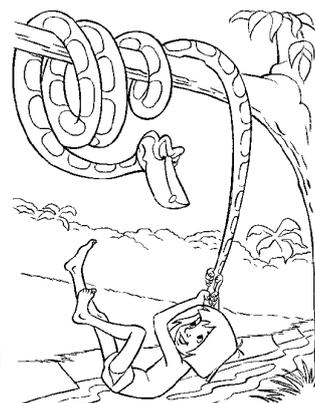
Ridurre l'utilizzo dello "strumento giungla" al solo racconto o poco più, è un rischio abbastanza facile da riscontrare nei nostri branchi soprattutto quando si ha poca esperienza e si conosce poco il racconto.

Una delle maniere più efficaci per creare un'autentica atmosfera giungla e favorire la morale indiretta, è un costante e non occasionale utilizzo del linguaggio Giungla.

Il linguaggio giungla può essere sia di tipo verbale, mediante l'utilizzo di frasi, parole maestre, detti, canti, bans ... tratte dai racconti delle Storie di Mowgli, sia di tipo non verbale come ad esempio l'arredamento della tana: rupe, pannelli raffiguranti la giungla e i vari episodi, il totem, le parole maestre più importanti... o l'utilizzo delle danze giungla.



# ASPETTI DA VALORIZZARE



Per utilizzare bene il linguaggio giungla occorre conoscere molto bene il racconto delle Storie di Mowgli

- Può essere utile che il capo annoti sul proprio quaderno le frasi, i detti, le parole maestre ... relative ad ogni racconto e la situazione in cui utilizzarle.
- Utilizzare ogni tanto giochi che facciano ricordare ai lupetti i fatti o le Parole Maestre più importanti; es: in un giornata piovosa organizzare una piccola gara tra le sestiglie tipo quiz giungla o in un grande gioco far superare una prova che consiste nel dire al vecchio lupo una parola maestra per riavere la vita ...
- Curare l'arredamento della tana con Parole Maestre, personaggi giungla ...
- Utilizzare le danze giungla
- Utilizzare i canti giungla adatti al racconto del momento; può essere utile che il capo annoti sul proprio quaderno i canti e le danze giungla relativi ad ogni racconto e quelli di utilizzo più generale
- Valorizzare le diverse cerimonie del Branco con appropriate frasi riprese dal racconto giungla





## **ERRORI DA EVITARE**

- Utilizzare in modo marginale il linguaggio giungla preferendo più spesso ambientazioni diverse, inventate o ispirate ad altri racconti, correndo così il rischio di scadere più facilmente nella morale diretta anche a causa della scarsa padronanza dell'ambientazione prescelta
- Utilizzare il linguaggio giungla in modo improprio scadendo nella morale diretta
- Utilizzare in modo eccessivo il linguaggio giungla
- Utilizzare un linguaggio "educativo" o scolastico" credendolo più efficace per far passare i valori morali
- Arredare la tana in modo generico facendola assomigliare a una qualsiasi aula di catechismo o scolastica
- Dire di utilizzare la giungla e poi parlare con i lupetti usando termini pedagogici che sono per i capi come ad esempio: impegni anziché prede, primo momento della pista anziché Lupo della Legge ...



## ESEMPI DI SITUAZIONI CONCRETE

SITUAZIONE	GIUSTO	SBAGLIATO
Marco giocherella con Fabio e fa confusione.	VL.: "Le Bandar-log si divertivano a giocherellare tra loro tirandosi la coda, ad urlare...,ma Mowgli che era stato educato secondo la legge della giungla non amava questo genere di vita" (La Caccia di Kaa par. 106)	VL.:" Marco e Fabio sembrate proprio delle Bandar-log"  VL.:"Marco e Fabio vi ricordate le Bandar-log che giocherellavano tra loro tirandosi la coda, ecco voi state facendo lo stesso"
Luigi è scortese con una sorellina/fratellino	VL.:" Un cuore coraggioso ed una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla...ricordi fratellino?"	VL: "fratellino ricordati che dobbiamo avere un cuore coraggioso ed una lingua cortese"
Filippo si diverte a dar fastidio ad una pianticella	VL.:" Le Bandar-log per il divertimento di vedere cadere giù i petali scuotevano i fusti del roseto.." (La Caccia di Kaa par. 106)	VL.: "Filippo non fare come le Bandar-log alle tane fredde" VL.: "Filippo ti ricordi che cosa facevano le Bandar-log alle tane fredde?"
Andrea fa chiasso durante la Messa	Riprendere Andrea dicendogli chiaramente che a Messa si sta in silenzio spiegandogli il motivo.	Utilizzare similitudini giungla.
Marco si è impegnato molto in un lavoro manuale.	VL.:" Mowgli aveva imparato ad intrecciare assieme ramoscelli al riparo dal vento, bravo Marco sei stato proprio in gamba" (La Caccia di Kaa par. 41)	VL.:" Kaa non avrebbe potuto far di meglio" VL: "Marco sei stato bravo come Mowgli"



SITUAZIONE	GIUSTO	SBAGLIATO
<p>Il branco ha fatto un buon lavoro di gruppo (es. a conclusione di un'attività a tema) oppure a tenuto uno stile adeguato alla situazione che ha vissuto.</p>	<p>VL: "Buona caccia a tutti quelli che rispettano la legge della giungla, bravi fratellini e sorelline oggi dobbiamo essere felici perchè ciascuno ha fatto del suo meglio"</p>	<p>VL: "bravi fratellini e sorelline Bagheera sarebbe fiero di noi"</p>
<p>Un fratellino/sorellina non rispetta delle regole</p>	<p>VL: "La legge della giungla non ordina mai nulla senza una ragione..., ricordi fratellino"</p>	<p>VL: "fratellino ti ricordi che bisogna rispettare la legge della giungla"</p> <p>VL: "se non rispetti la legge della giungla Akela si arrabbierà"</p>



## PARLATA NUOVA E PROGRESSIONE PERSONALE

La chiave di lettura dello scautismo è dunque quella di ribaltare la centralità dell'educatore a favore della centralità del ragazzo, del suo **ESSERE** **PROTAGONISTA DELLA PROPRIA CRESCITA.**

Quella che ora viene definita P.P.U. (PROGRESSIONE PERSONALE UNITARIA), non è altro che la riformulazione di un'idea che partendo da B.P. ha permesso a generazioni di crescere formandosi ad essere veramente cittadini del mondo e, aggiungiamo noi, buoni cristiani (concetto peraltro fortemente ribadito da B.P.).

Lo sforzo che l'Associazione sta cercando di fare è quello di valorizzare l'unitarietà di contenuto di questa proposta di auto-educazione, all'interno della quale si sviluppa un rapporto educativo improntato su tre soggetti:

**CAPO                      RAGAZZO                      COMUNITA'**

che interagiscono tra di loro e che sono indispensabili l'uno all'altro per la riuscita di questo cammino, caratterizzato nella sua gradualità da tre fasi fondamentali:

**SCOPERTA                      COMPETENZA                      RESPONSABILITA'**

lasciando, invece, in fase di concretizzazione della proposta

**PISTA                      SENTIERO                      STRADA**

la specificità alla metodologia di Branca.

Il Capo B/C ha un compito entusiasmante, complesso e creativo: tradurre cioè queste cose grandi in parole e gesti comprensibili ai piccoli.

Il gioco della progressione personale mira a creare una mentalità progettuale in un cammino di auto-educazione, dove però il bambino non è solo, ma ha un interlocutore privilegiato, il capo. L'utilizzo concreto ed intenzionale della **Parlata Nuova** è proprio "quello di saper proporre un gioco (la Pista) per diventare grandi senza accorgersene e divertendosi, come Mowgli che *crebbe e crebbe forte come deve crescere un ragazzo che non sa di stare imparando le sue lezioni (il fiore rosso)*."

Avere attenzione alla concretezza del gioco della Pista significa sapersi mettere dalla parte dei bambini, senza obbligarli a parlare la lingua dei grandi e a pensare come i grandi; anche per questo si è pensato di utilizzare il linguaggio dell'A.F. nel gioco della Pista.

Avere attenzione alla concretezza della Pista significa dare ai bambini degli strumenti senza sostituirsi a loro, poiché si crede che quel 5% di buono verrà completato dal rimanente 95%!

Una simile fiducia presuppone un grande amore".



Ancora una volta significa credere nella persona, per quello che è e non per quello che sarà.

Un capo B/C, dunque, disponibile al coinvolgimento affettivo profondo, all'ascolto vigile, all'attesa paziente dei tempi giusti per ciascun bambino.

Poiché si tratta di progressione personale.

Il capo B/C non può svolgere un'azione educativa efficace se nel "gioco della Pista" non si lascia coinvolgere in profondità.

Il capo B/C che usa intenzionalmente la Parlata Nuova nel gioco della Progressione Personale non si accontenta di far riuscire bene le attività, non è un tecnico organizzatore, piuttosto è un uomo e una donna che si lascia coinvolgere in un rapporto educativo anche emotivamente carico, che interpella in profondità. Un rapporto dove l'adulto non abdica alla responsabilità di chiedere molto, ma attento a chi ha di fronte, perché ognuno è chiamato a fare del "proprio meglio".

Parlare la Parlata Nuova è anche imparare a fare silenzio nel rapporto personale col bambino, per ascoltare di più la sua voce, è anche donare il proprio tempo per vivere una continuità di rapporto.

L'adulto aiuta il bambino a scoprire le sue doti, lo incita nel suo essere persona in divenire, lo accompagna nell'assunzione di piccole responsabilità, lo assiste nel compiere le piccole scelte che gli permetteranno, da grande, di fare grandi scelte, ma non si sostituisce a lui. Perché la Pista, nell'ambiente educativo del B/C, è un allenamento al gioco della vita, delle sue responsabilità e delle sue scelte.

**La preda, l'impegno, nasconde un valore più profondo: il bambino, se educato con pazienza, lo scoprirà e lo interiorizzerà più avanti, quando sarà grande.**



## LA PARLATA NUOVA: RELAZIONE EDUCATIVA PRIVILEGIATA

Come nel Libro della Giungla la parlata nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, la primavera che s'avvicina, dove entusiasmanti sensazioni si accavallano, dove "tutti gli odori sono nuovi e deliziosi", così nell'esperienza del Branco e del Cerchio, la parlata nuova è il modo nuovo di vivere biunivocamente (andata e ritorno) il rapporto educativo tra adulto e bambino e, conseguentemente, tra bambino e bambini.

E' il modo di vivere la relazione fondandola sull'alterità e sulla reciprocità, dando valore ad ognuno per quello che è, ora, qui, insieme, e non per quello che sarà un domani o che saprà fare in futuro.

**L'originalità della proposta, dunque, consiste nell'occasione di vivere la Parlata Nuova, di sperimentare cioè un rapporto nuovo**, intenso e duraturo, in una comunità composta di adulti e coetanei, dove la presenza di ognuno è essenziale per la vita della comunità stessa, perché "la forza del lupo sta nel Branco e la forza del Branco sta in ciascun lupo", perché lo sforzo per lasciare questo mondo un po' migliore lo compiano "tutto, tutti insieme", ognuno facendo del suo meglio, pronto a rispondere "eccomi" quando viene chiamato personalmente.

Ed il rapporto nuovo dispone di quegli elementi indispensabili per la sua concretizzazione e realizzazione: linguaggio, nomi, riti e racconti.

La Parlata Nuova, però, attenzione, non si riduce ad un nuovo linguaggio, ad un modo convenzionale, quasi cifrato, di chiamare le cose, un vocabolario tecnico, ma è piuttosto il rapporto diverso che lega gli uni e gli altri alla vita che si manifesta.

La Parlata Nuova è, dunque, il giocare con continuità un tema al punto da rendere normale e abituale che le cose, gli oggetti, le persone e i comportamenti individuali giungano ad assumere per il bambino un nome e un rimando noto e specifico rispetto al tema ed al clima vissuto.

Al centro della Parlata Nuova non c'è l'Ambiente Fantastico, bensì questo nuovo modo di vivere la relazione tra adulto e bambino, in cui l'adulto ha maturato la convinzione di "contare poco", cioè di non porsi come norma morale al gruppo, proprio perché la norma morale trascende la persona che in quel momento la propone.



E' un ribaltamento degli schemi, in quanto l'adulto non è una persona arrivata che "istruisce" il bambino, ma è una persona in formazione, che, nell'incontro con il bambino che crescendo viene educato, sa mettersi in discussione, trovare il coraggio di guardare dentro sé, e, in un fecondo rapporto di reciproca comunicazione complessiva, aiuta il bambino a diventare un adulto, un uomo della partenza, un buon cittadino ed un buon cristiano. Ed in tale cammino l'adulto testimonia e verifica il suo essere cittadino e cristiano.

"Se dunque lo scopo dell'educatore è quello di aiutare il bambino a formarsi una personalità, una regola morale e quindi dei comportamenti che sono suoi propri, occorre che l'educatore favorisca che questa regola divenga quanto più possibile personale del bambino".

La graduale scoperta della regola etica è la premessa alla costituzione di una regola personale che illumini e guidi il comportamento. Il bambino dovrà riuscire a riconoscere nella vita del Branco e del cerchio, e fuori di essi, le situazioni vissute nell'unità e decidersi a fare "come", in una sorta di "adesso vai e fai lo stesso".

Una delle preoccupazioni di B.P. è stata quella di ancorare il bambino ad un tema che, nel proporgli un linguaggio bene accolto, potesse soddisfare il suo bisogno di fantasia e risultare trasposizione ideale ed esemplare di situazioni concrete attraverso le quali riuscire a confrontarsi.

L'esperienza vissuta dal bambino nel B/C deve permettergli di appropriarsi gradualmente dei valori proposti. E' il modo per prepararsi alla vita, per formarsi fin da piccoli ad essere uomini e donne, buoni cittadini e buoni cristiani.

E l'adulto, secondo B.P., sa essere il fratello maggiore.

***"Con il termine "fratello maggiore" intendo una persona che si sappia mettere su un piano di fraternità con i suoi ragazzi, entrando egli stesso nei loro giochi e nelle loro risate, conquistandosi con ciò la loro confidenza e mettendosi in quella posizione che è essenziale per insegnare, cioè conducendoli, con il suo esempio, nella giusta direzione invece di costituire un cartello indicatore, spesso troppo più alto delle loro teste, che indichi semplicemente la via".***



## CONCLUSIONI

Al termine di questa lunga chiacchierata crediamo che tre siano gli spunti su cui sia importante richiamare la Vostra attenzione.

1-La nostra azione educativa risulterà incisiva ed efficace se ci saranno chiari gli obiettivi verso cui puntare quando intraprendiamo il nostro servizio educativo.

Troppo spesso si dà per scontato ciò che in realtà non è chiaro: lo scautismo punta a formare buoni cittadini e buoni cristiani, a partire dal loro ingresso nel B/C; e, si badi bene, la proposta scout è una proposta a spirale, che si ripete per cicli. Pertanto l'esperienza scout è completa anche se il bambino completa l'esperienza del B/C ma non continuerà in reparto; certo, non avrà maturato le scelte definitive di un R/S, non ne avrebbe neanche i mezzi, ma avrà imparato a vivere la comunità seguendo la legge, scoprendo che facendo del proprio meglio (Buona Azione) è più bello vivere nel B/C.

2-L'utilizzo intenzionale degli strumenti del metodo è fondamentale per svolgere una corretta azione educativa e soprattutto per riuscire a concretizzare la pista

Non abbiate paura, dunque, a sentirvi sempre in ricerca, in un serio atteggiamento di approfondimento, confronto e verifica sul metodo, nella convinzione che il metodo va sperimentato e, se necessario, modificato, ma non in base a studi condotti accademicamente a tavolino, bensì in funzione delle esperienze vissute.

3.Una buona conoscenza degli strumenti del metodo ed un corretto discernimento degli obiettivi ultimi è condizione necessaria ma non sufficiente per svolgere un'efficace azione educativa. Bisogna, infatti, che l'adulto si lasci coinvolgere, entri in relazione con il bambino. C'è bisogno che l'adulto abbia voglia di giocare in prima persona, fino in fondo; c'è bisogno di slancio, perché l'educazione è "cosa del cuore", come diceva don Bosco. Se siamo stanchi o svogliati, è meglio lasciare perdere.

La Parlata Nuova non è tecnicismo, non è un linguaggio affascinante che cambia il nome alle cose; è un nuovo modo di vivere il rapporto educativo tra adulto e bambino, basato sull'alterità e sulla reciprocità, sulla fiducia che l'adulto dà al bambino e sulla testimonianza che l'adulto offre al bambino.

Abbandonate, dunque, la paura e la pigrizia, abbiate il coraggio di amare i bambini delle vostre unità, di parlare loro con la voce del cuore e di saperli ascoltare nei loro desideri più profondi, con pazienza ed umiltà, senza sostituirsi a loro, ma capaci di accompagnarli con rispetto per il loro protagonismo.

Ridiamo la parola ai bambini, lasciamoli esprimere e incominciamo, noi adulti, a guardare il mondo con gli occhi dei bambini: è una nuova prospettiva, è una sfida alla società.





***Il nostro è un linguaggio che parla al cuore e agisce sul comportamento,  
per questo deve essere familiare e non occasionale.  
L'auspicio è dunque che l'adulto sappia vivere, in prima persona e senza  
deleghe, una storia sincera, affettuosa e autentica insieme con i bambini.  
Ci auguriamo che sia l'incontro Regionale e questo sussidio possano essere  
Per noi tutti un altro passo avanti nel essere sempre più Capi consapevoli e  
competenti.  
... Che il favore della giungla ci accompagni...  
Buona caccia e Buon Volo  
Akela e Arcanda***

